

# FOTOGRAFARE GLI INSETTI

**Il mondo degli insetti è un set fotografico pieno di sorprese: si va dalle immagini di tipo documentario a quelle grafiche, capaci di sorprendere per la loro bellezza. Affrontare la macrofotografia è più semplice oggi che in passato, ma occorre comunque una buona conoscenza delle attrezzature adatte e delle tecniche per usarle al meglio.**



*Ali di libellula. Nikon F-90X, Micro-Nikkor 105mm f/2.8, soffietto, due lampeggiatori, treppiede.*

Premessa: con il termine insetto è spesso erroneamente indicato qualsiasi piccolo organismo capace di movimento. Ad essere precisi occorrerebbe dire che gli Insetti propriamente detti costituiscono una delle classi del phylum degli Artropodi e che organismi apparentemente simili come ragni, opilioni e centopiedi, non sono insetti poiché appartengono ad altre classi dello stesso phylum. Tuttavia qui semplifichiamo. Precisiamo subito che le tecniche di cui parliamo vanno considerate valide per tutti questi organismi, indistintamente. Fotograficamente, parlando di insetti ci si

riferisce a ripresa a distanza ravvicinata. Con il termine macrofotografia in questo caso intendo le riprese con rapporti di riproduzione da 1:1 a 10:1. Rapporti minori, da 1:10 a 1:1, li definisco close-up, termine inglese che significa fotografia ravvicinata.

## **Le ottiche**

Sebbene sia possibile ottenere discreti risultati impiegando obiettivi di configurazione convenzionale abbinati ad aggiuntivi ottici o meccanici, diciamo subito che un macro costituisce la soluzione più ido-

nea. Sia per resa sia per versatilità e rapidità operativa.

La totalità degli AF-macro consente oggi di ottenere rapporti di riproduzione 1:1 senza accessori supplementari. Per ingrandimenti maggiori occorrono tubi di prolunga, soffietto, ottiche e tecniche speciali, come ad esempio l'inversione di una focale grandangolare.

Pur possedendo tre ottiche macro, ho una personale predilezione per il macro-teleobiettivo con lunghezza focale attorno ai 200mm. La caratteristica più interessante di quest'ottica è fornire un'eccellente di-



*Libellula. Nikon F-90X, Micro-Nikkor 105mm f/2.8, soffietto, due lampeggiatori, treppiede.*



*Due bracci per macrofotografia realizzati da Manfrotto. La piastra inclinabile per la fotocamera può assumere diverse inclinazioni, anche per riprese verticali. In questo caso sono stati installati due flash economici Morris H33 (numero guida 10), dotati di cavo sincro e, il secondo lampeggiatore, di cellula servoflash per lo scatto automatico in risposta al lampo del primo.*

*La testa a doppia sfera Manfrotto 155RC, con piastra di attacco rapido, collegata ad un morsetto Super Clamp 035. È una soluzione pratica anche per reggere fotocamere digitali.*



stanza di lavoro. È lo spazio tra la lente frontale dell'obiettivo ed il piano di messa a fuoco sul soggetto. Se è abbondante consente di riprendere agevolmente sul campo soggetti timidi e timorosi.

Per fare un confronto pratico: al rapporto di riproduzione 1:1, l'obiettivo AF Micro-Nikkor 200mm f/4D IF-ED, ha una distanza di lavoro di ben 260mm, assolutamente sufficiente sia per insetti che per anfibi e rettili. Di contro, allo stesso ingrandimento, nell'obiettivo AF Micro-Nikkor 60mm f/2.8D, tale distanza scende a soli 90.4mm. La soluzione intermedia è rappresentata dagli ottimi macro-teleobiettivi attorno ai 90-100mm. Anche dal punto di vista economico sono meno impegnativi rispetto ai macro-teleobiettivi da 180mm o 200mm.

Nell'ambito delle ottiche a focale variabile, l'unica specificatamente studiata per le riprese ravvicinate è, per il momento, il Micro-Nikkor AF ED 70-180mm f/4-5.6D. È un obiettivo dalle prestazioni eccellenti, molto versatile. Raggiunge il rapporto di riproduzione di 1:1.3 (0.75X), alla focale massima, con una distanza di lavoro di 120mm. Altro obiettivo di altissima specializzazione è il Canon MP-E 65 f/2.8 1-5X. È esclusivamente destinato alla macrofotografia (non si può mettere a fuoco all'infinito).



*Mantide religiosa (Mantis religiosa). Nikon F-90X, Micro-Nikkor 200mm f/4, tubi di prolunga, due lampeggiatori, filtro 81A, treppiede.*



*Farfalla notturna a riposo. Nikon F801S, Micro-Nikkor 200mm f/4, tubo di prolunga, due lampeggiatori con diffusori sulle parabole, filtro 81A, treppiede.*



*Farfalla diurna del genere Pieris. Nikon F801S, Micro Nikkor 105mm f/2.8, tubi di prolunga, due lampeggiatori, treppiede.*



*Ragno-granchio in appostamento. Nikon F801S, Micro-Nikkor 105mm f/2.8, soffiato, due lampeggiatori, treppiede.*

Come si intuisce dalla sigla, alla configurazione normale l'obiettivo offre un rapporto di 1:1, mentre al massimo allungamento arriva al 5:1 (campo inquadrato di soli 7.2x4.8mm). La messa a fuoco è manuale, la costruzione ottica e meccanica è di primissimo ordine e con lenti a bassa dispersione. Ha un robusto attacco per il treppiede. Il diaframma minimo è f/16 per evitare cadute di risoluzione dovute al fenomeno della diffrazione. Per la qualità, la compattezza e la facilità d'uso, ci sentiamo di consigliare vivamente quest'ottica agli utilizzatori del sistema Canon che, per professione o per diletto, operano spesso ad elevati rapporti di riproduzione.

### **Un accessorio fondamentale: il treppiede**

Nelle riprese a distanza ravvicinata la messa a fuoco è estremamente critica. La profondità di campo è talmente ridotta da non consentire la pur minima imprecisione. A rapporto 1:1, con diaframma f/16, la profondità di campo disponibile equivale a 2.13mm.

Ammesso che le condizioni di luce siano idonee, è chiaro che operare a mano libera in simili condizioni è estremamente difficile. E' necessario quindi un buon treppiede che consenta una messa a fuoco di precisione e un'accurata composizione, oltre ad una completa operatività in condizioni d'illuminazione naturale scarsa.

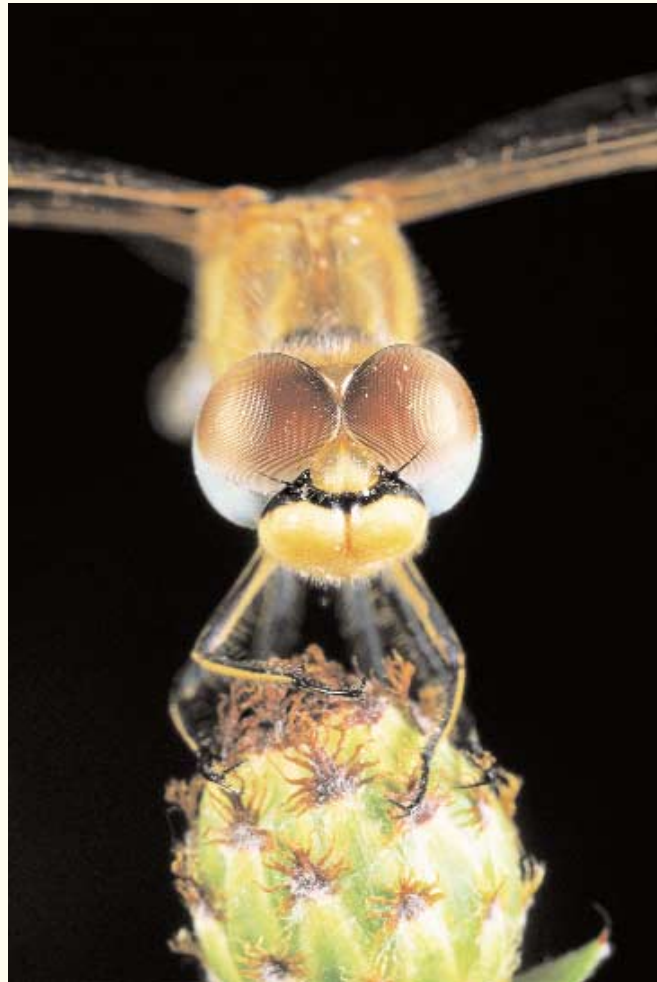
Il treppiede deve essere robusto, di buona meccanica e di peso non inferiore ai 2 Kg (testa esclusa). Considerate con attenzione la sua altezza minima operativa: sono consigliabili i modelli con gambe ad angolo d'apertura variabile, in grado di scendere fino a 20-25 cm dal terreno. Per riprendere gli insetti sul campo tale caratteristica è assolutamente indispensabile.

Per quanto riguarda le teste, la scelta potrebbe cadere sulle versioni a sfera, a condizione che esse siano robuste e dotate di movimenti fluidi e precisi.

### **La luce naturale**

Per molti fotografi la ripresa ravvicinata è sinonimo d'illuminazione artificiale. Tuttavia, operando con rapporti di riproduzione 1:1 o inferiori, si possono effettuare ottime riprese anche con la sola luce naturale.

Per migliorare la luce naturale disponibile si può ricorrere ad un pannello diffusore e ad un pannello riflettente. Il primo, posto tra la sorgente luminosa ed il soggetto, ammorbidisce e diffonde l'intensa illuminazione direzionale. Il pannello riflettente



*Libellula. Nikon F-90X, Micro-Nikkor 105mm f/2.8, soffietto, due lampeggiatori, treppiede.*

funge invece da illuminatore passivo: innalza il livello di luce sul soggetto e rischiarare le parti in ombra.

In condizioni favorevoli, un pannello riflettente riesce ad aumentare sensibilmente (uno stop ed oltre) il valore espositivo normale. I modelli circolari di diametro medio (50-60cm), una volta chiusi occupano in borsa uno spazio minimo.

Altro accessorio estremamente utile è la slitta di messa a fuoco. Fissata tra la testa

del treppiede e la base della fotocamera consente al sistema ottico spostamenti micrometrici lungo l'asse di ripresa. Così è possibile effettuare aggiustamenti fini della messa a fuoco senza spostare il complesso apparecchio-treppiede. Tra i modelli in commercio citiamo il Manfrotto 454.

La natura e conformazione dello sfondo influenzano notevolmente l'estetica dell'immagine finale. Un soggetto interessante e ben illuminato su di uno sfondo confuso



*Gruppo di farfalle notturne Panaxia quadripunctaria. Nikon F-90X, Micro-Nikkor 200mm f/4, luce mista (naturale più lampeggiatore), filtro 81A, treppiede.*

e non omogeneo porta ad una fotografia poco valida. Prima dello scatto, quindi, controllate la profondità di campo e verificate visivamente sia l'estensione della zona nitida sul soggetto sia la qualità dello sfondo.

### L'illuminazione artificiale

Un solo lampeggiatore, posto sulla fotocamera, non consente risultati soddisfacenti. Per valorizzare il soggetto, ed evidenziarne le caratteristiche strutturali, occorre inevitabilmente operare con più flash.

Vediamo subito uno schema di illuminazione piuttosto complesso. Prevede tre lampeggiatori: uno principale e due secondari.

Il primo è posizionato a 45° rispetto all'asse di ripresa e determina l'effetto-luce sul soggetto.

Il secondo è diametralmente opposto, con angolazione simile. Serve ad aprire le ombre.

Il terzo è dietro il soggetto. Ha il compito di evidenziare il profilo e valorizzare par-

ti trasparenti o semitrasparenti.

C'è un rischio: la formazione di immagini fantasma (dovute soprattutto a questa terza fonte di luce). Si suggerisce allora l'utilizzo di una bandiera (ad es. un cartoncino nero 20x30cm), interposta tra il flash e la parte frontale dell'obiettivo che andrà comunque munito di paraluce.

Questo schema di illuminazione è adatto per riprese in ambiente controllato.

Sul campo è invece opportuno servirsi di una staffa porta-lampeggiatori, utile per operare con disinvoltura sia a mano libera sia con il treppiede.

### Soluzioni speciali

Le proposte Manfrotto di un supporto doppio per flash (cod. 330) oppure I.S.E. Macroflash (vedi TF 1/2002), sono interessanti. La seconda consiste di una unità flash centrale da inserire sul contatto caldo della fotocamera e dotata di due bracci illuminanti orientabili.

Il fotografo è molto agevolato se lavora con flash controllati con cellula TTL-flash dalla fotocamera: al variare dell'allun-

gimento dell'obiettivo oppure del soffietto, la progressiva caduta di luce viene percepita e compensata automaticamente al momento dell'esposizione.

È importante ricordare che, in caso di misurazione TTL-flash, i cavetti di collegamento nonché i raccordi a vie multiple devono essere specifici per il sistema fotografico in uso.

Alcuni moderni lampeggiatori operano anche senza cavi. Si tratta del controllo TTL-flash wireless, una soluzione sofisticata e interessante che semplifica l'allestimento del set di ripresa.

### Flash anulari

Sono i flash costruiti con una lampada disposta a cerchio intorno all'obiettivo. È opinione diffusa che i lampeggiatori anulari siano incondizionatamente indicati per la ripresa degli insetti: la luce emessa, molto morbida ed in asse con l'ottica, avvolge il soggetto e non crea zone d'ombra.

Attenzione però: queste caratteristiche, preziose in molti campi di ripresa, non con-

*Acrida ungherese (Acrida ungarica). Nikon F-90X, Micro-Nikkor 200mm f/4, tubo di prolunga, due lampeggiatori, filtro 81A, treppiede.*



## I PREZZI

Bracci per macro	
Manfrotto 330B,	Euro 42,60
Flash Morris 33H,	Euro 48
Doppia sfera	
Manfrotto 155RC,	Euro 54,60
Morsetto Super	
Clamp 035,	Euro 25,80
Staffa micrometrica	
IFF 1227,	Euro 139,20
Illuminatore ISE Macroflash	
E905,	Euro 141,60

Distribuzione:  
Manfrotto, ISE e Morris sono distribuiti da Manfrotto Trading srl,  
via Livinallongo 3,  
20139 Milano,  
tel. 025.660.991;  
Internet: <http://www.Manfrotto.it>.

sentono di rivelare efficacemente la complessa struttura di molti soggetti e di esaltarne la tridimensionalità.

In più, va detto che la parabola circolare può riflettersi vistosamente nell'esoscheletro ricurvo e lucido di alcune specie, soprattutto sui coleotteri, creando un effetto da corpo schiacciato, decisamente indesiderato.

I risultati migliori si ottengono con modelli di flash che dispongano di parabole lineari multiple, attivabili anche singolarmente (Nikon SB-29, Canon MR-14EX ...).

### Altre considerazioni

Uno degli aspetti non trascurabili nella fotografia degli insetti riguarda l'ampia disponibilità dei soggetti. Già in ambito urbano e sub-urbano, ovvero in giardini, parchi cittadini, campi incolti, aree archeologiche, possono essere scoperti e ripresi numerosi esemplari.

Gli insetti vanno preferibilmente fotografati nelle prime ore del mattino perché in tali momenti sono ancora poco mobili. In più si è avvantaggiati dal fatto che vi è relativa calma di vento e l'illuminazione na-

turale è molto adatta.

Nelle ore centrali della giornata molte specie sono in piena attività, per cui l'avvicinamento e la ripresa vera e propria risultano più difficili; non solo: per ripararsi dal sole e da un eccesso di calore si nascondono volentieri sulla faccia inferiore delle foglie e sono molto più difficili da localizzare.

*Testo e foto di  
Gianni Schinezos / A.F.N.I.*